Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

(Conto Corrente colla [illegible])

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Frampero N. 4, Udine

Una copia in gruppo L. 1.60



ANNO XI - N. 34. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 21 Agosto 1910

Avete un po' di fègato?

Popolo cristiano, operai, lavoratori di qualunque condizione siete, *avete un po' di fègato?*

—

Che vediamo oggi?

Vediamo *tutta una congiura contro il nome e lo spirito cristiano.*

I socialisti, i radicali, i massoni, certi *factotum* — stupidi magari — che si credono chissà che nei *paesi*, certi maestri nella *scuola*, certi sindaci e consiglieri nei *municipii*, colla parola, coi giornali, coi libri, con certe loro associazioni, con tutti i mezzi e in tutti i modi, col pretesto di voler istruire, emancipare, migliorare il popolo, l'operaio, in *realtà* non cercano che di pervertirlo nella mente, di corromperlo nel cuore; non cercano che di togliergli la fede, di ridurlo alla vita da pagani. Questo è quello che cercano in tutti i modi certi, così detti, *factotum*, certi maestri, certi consiglieri, certi, così detti, apostoli di una nuova civiltà; la civiltà della... immoralità, della disonestà, del viver da... bestia. Sì: proprio da bestia. Nient'altro!

—

I buoni, gli onesti.

Di fronte a questa *congiura contro il nome e lo spirito cristiano*, è dovere di tutti i buoni, di tutti gli onesti, insorgere, unirsi e combattere concordi e costanti.

E' dovere dei *capi-famiglia* vigilare e combattere perchè nella famiglia regni lo spirito cristiano, nel quale *solo* si può sperar vera pace e tranquillità; è dovere della *donna*, che nella famiglia può esercitare, e esercita di fatto, tanta influenza; è dovere dell'*operaio*. Qual carità, qual *giustizia* sperar da quelli che non hanno nessuna base di giustizia? E' dovere dei *maestri*; essi che hanno nelle loro mani le sorti delle novelle generazioni? E' dovere dei *consiglieri* — municipali o provinciali che siano — essi che rappresentano le nostre popolazioni, e devono quindi procurar il bene, ma il *vero* bene, delle nostre popolazioni; dovrebbe esser dovere dei *deputati* anche; ma questi all'epoca delle elezioni promettono Roma e toma, e poi... e poi, pensando di aver che fare con elettori marmotte, dimenticano tutto e... se la ridono. Bene...: una volta la si fa anche a suo padre; ma poi... vedremo!

—

Ohe!...

Ohe, popolo cristiano, operai, lavoratori di qualunque condizione siete, *avete un po' di fègato?*

Di fronte alla *congiura contro il nome e lo spirito cristiano*, uniamoci, insorgiamo, combattiamo da forti. Che i socialisti, che i radicali, che i massoni, che gli altri dello stesso pelo abbiano da tenerci il piede sul collo?

No! e no!

Il grido delle donne cattoliche

I massoni, i radicali e i socialisti con un odio veramente satanico si sono uniti insieme per combattere gli ideali purissimi della scuola da essi voluta laica, la fede e la religione dall'anima dei fanciulli italiani.

Genitori, e voi sopratutto madri cristiane, contro questi nemici della fede, fate vostro il canto che nelle adunanze domenicali ripetono le madri cristiane della Fiandra; canto ripieno di forza e tale da non lasciar indifferente l'anima nella quale vibra l'amore a Cristo. Eccolo nella sua integrità:

«Essi non l'avranno l'anima, la bell'anima dei nostri figli!

Non l'avranno, finchè nella Fiandra rimarrà un solo fiammingo. Non l'avranno l'anima, la bell'anima dei nostri figli!

Non l'avranno finchè il sole del buon Dio brillerà sui nostri fiamminghi, e nelle nostre povere borse restarà ancora un piccolo obolo!

Essi vogliono strapparla al buon Dio l'anima, la bell'anima dei nostri figli!

Non l'avranno, finchè nelle nostre vene scorrerà una goccia di questo sangue, che i nostri padri versarono per difendere la Fede!

Essi vogliono, o Fiandra, o dolce patria, vogliono fare di te un covo di increduli. No, no! I nostri figli non saranno nè insubordinati, nè ribelli! Essi non saranno i chiodi della nostra bara!

Perdere la nostra fortuna, perdere la nostra vita, sia; ma l'anima, la bell'anima dei nostri figli, giammai!

E fino all'ultimo respiro, fino alla tomba noi, madri cattoliche, grideremo: Essi non l'avranno l'anima, la bell'anima dei nostri figli!

Non l'avranno nelle loro scuole dove hanno vilmente strappato il Crocefisso. No, essi non l'avranno la bell'anima dei nostri figli; non l'avranno, giammai, giammai!».

Una carne fa l'altra, e il vino fa la forza.

Nella settimana

In fascio.

SPAGNA.

La reazione dei cattolici spagnuoli contro gli intenti anticlericali del ministro Canalejas — o Canagliejas — si sono accentuati per modo che il ministro stesso ha un po' dato giù della sua burbanza. Vedremo.

BELGIO.

La Esposizione mondiale di Bruxelles ha preso fuoco ed è stata distrutta quasi per intiero. I danni si calcolano a 50 milioni di lire.

FRANCIA.

In Francia, presso Bordeaux, è avvenuto uno scontro tra due treni. Ci sarebbero una quarantina di morti e molti feriti.

GIAPPONE.

Nel Giappone sono avvenute delle inondazioni che hanno portato la desolazione. Finora le vittime si deplorano a 130; delle case 4.000 sarebbero state portate via dall'impeto delle acque; centinaia di migliaia di persone son senza tetto.

ITALIA.

A successore di D. Bosco, nella Congregazione Salesiana, venne eletto i giorni scorsi il *sac. prof. Paolo Albera*. E' nato a Torino il 6 giugno 1845. Nel 1900 esso era stato in America quale ispettore delle case salesiane.

Un attentato contro Re Vittorio?

I giornali narrarono di un complotto che si sarebbe scoperto contro la vita di Re Vittorio Emanuele III. Autori sarebbero stati certi anarchici venuti dall'America.

18 ore in mezzo ad un roveto! Finito a colpi di spino.

Si ha da Bergamo:

Una inaudita, raccapricciante disgrazia è successa a Sedrina in Valle Brembana.

Verso le ore 21, dell'altra sera certo Giovanni Ruggeri, d'anni 59, dopo aver alzato — a quanto pare — un po' soverchiamente il gomito, se ne andava barcollando verso casa sua su per la ripida e tortuosa stradetta che mette alla frazione cosidetta di «Cler» quando, un po' per la notte oscura e la pioggia che precipitava a catinelle, un po' forse anche per effetto delle libazioni, perdette la tramontana e precipitò da un muro in mezzo ad un fitto e spesso roveto, straziandosi orribilmente le carni.

Chi sa dire i tormenti del disgraziato su quel nuovissimo orribile letto di Procuste, sotto l'acqua che continuava a cadere? Ogni messa deve aver significato cento mille colpi d'ago; ogni sospiro una secchia d'acqua che gli precipitava in bocca! Ha chiamato al soccorso nella notte nera e spaventosa? Nessuno saprebbe dirlo. Questo è certo, che se anche ha implorato, nessuno avvertì la sua voce che si perdette per la campagna deserta flagellata dall'infuriar degli elementi. Il Ruggeri non potè essere scoperto e tolto di là che verso le 15 del giovedì, cioè diciotto ore dopo la caduta.

Inutile vi dica che lo stato del Ruggeri è gravissimo e che il medico lo ha dichiarato inguaribile.

Il corpo del disgraziato è tutto straziato dalle spine: il povero Ruggeri non dà segno alcuno di vita.

Di qua e di là dal Tagliamento

S. DANIELE.

I solenni funerali dell'Arciprete.

O genti ditemi qual forza arcana vi spinse in mesto pellegrinaggio, continuo, crescente, lacrimante alla salma del Buon Pastore; ditemi, ditemi!...

Davanti al Padre, che muto pur commuove ogni cuore, tutto il paese versa lacrime e preghiere nella Cappella ardente, ove il Feretro giace fra il mesto chiaror delle candele, rivestito dei distintivi di Protonotario!

E il silenzio di morte è rotto tratto, tratto da voci singhiozzanti «è morto l'Arciprete caritatevole!»

Qui, comprendo ancor io fortemente l'avviso di S. Paolo «la carità è l'anima della «vita Sacerdotale!» E il mio cuore *lacrima* col *popolo!...*

GIOVEDI' 11 AGOSTO.

Oggi la Congregazione dei Sacerdoti della Terra di S. Daniele celebrò solenne Ufficiatura per l'anima del Caro Estinto. Intervennero i parenti, il popolo, i signori! Celebrò il vice priore Don Pietro Vidoni.

Pubblicarono manifesti il clero, la fabbriceria e il municipio.

IL PAESE

è profondamente addolorato! Fino dalle prime ore d'oggi tutte le finestre dei negozi sono chiuse con sopra la scritta: *Lutto Cittadino.*

E per le vie e sulla piazza il saluto che erompe dal cuore del nobile e del popolano si è «Povero arciprete, tanto caritatevole è morto!» E un sentimento di profondo dolore ne fà reclinare la fronte abbattuta!

DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE.

L'umile Arciprete con serena visione dell'aldilà espresse il desiderio;
che al Funerale non gli vengono inviati fiori;
che il trasporto della salma si faccia non col carro funebre, ma a mezzo di uomini, come l'ultimo fosse dei popolani;
e vuole essere tumultuato non in monumento, ma in una fossa, in mezzo ai suoi figli.

La sua ultima volontà si fu, che sulla tomba sorga una croce con questa semplice scritta:

Qui giace
Il Povero Arciprete
Don PIETRO DI LENA
Pregate per Lui.

Queste disposizioni mettono nella sua vera luce l'Uomo Apostolico, l'umile Sacerdore; e spiegano pure i solenni, ma modesti funerali. Modesti quanto a pompa esteriore perchè così volle l'Estinto; solenni nella loro grandiosa manifestazione di dolore, perchè così vuole il paese.

IL FUNERALE.

Sino da ier sera incominciarono ad affluire signori e Sacerdoti forestieri per rendere l'ultimo addio al Caro Estinto.

Oggi mattina si celebrarono diverse S. Messe per l'Anima Sua in Duomo.

Alle ore 9 muove il lungo corteo di sacerdoti, circa una settantina, della Confraternita, delle Figlie di Maria, e con le insegne si avvia alla Canonica.

La piazzetta avanti è gremita di gente e la folla immensa fa ressa all'ingresso. Il celebrante Mons. Liva, sale nella camera ardente addobbata con gli arazzi gentilmente concessi dalla locale Società Operaia, e dà la assoluzione al Feretro fra la commozione dei presenti.

Quindi sotto l'abile direzione dei signori Zuliani Ernesto, Giuseppe Tabacco, la Guardia Municipale, i R. Carabinieri, incominciò a sfilare il lungo, interminabile corteo.

Eccone l'ordine:

Croce, Fanciulli delle scuole Comunali. Seguivano poi i Confratelli del SS.mo e insegne, Clero, Bara, Parenti, Autorità, Rappresentanza Signore, Consorelle SS.mo, Figlie di Maria, Popolo. Sfilò il Corteo, ondeggiarono al vento i vessilli dominati dalla Croce echeggiarono tra le sue file meste armonie in alto piansero le campane!..

Al passaggio della Salma, tutti i negozii sono chiusi; si percorre via Cavallotti, S. Antonio, Duomo.

Ricchi e poveri; il popolo minuto dalle cui fila l'Estinto glorioso era uscito per farsi un Apostolo di bene per lui, per i suoi figli, curvò la fronte al suo passare in trionfo!

IN DUOMO.

La facciata artistica del Duomo è addobbata con arazzi neri disposti con buon gusto; e in alto campeggia la scritta:

Monsignore
PIETRO DI LENA
Coll'Esempio e colla Parola
additò
Le vie del Cielo
Preghiere — Lacrime.

L'interno è straordinariamente parato a lutto, imponente ne è l'aspetto. L'organo, l'Altar maggiore, il coro, la navata pure è parata a lutto, vi sono i posti pei parenti, per le autorità, per le signore: disposto tutto in bell'ordine. In alto sul catafalco sono le insegne dell'Estinto. Dei sempreverdi avvivano la scena.

Segue la recita dell'Ufficio, quindi la S. Messa.

La cantoria di Mortegliano eseguì la Messa di requie del Perosi.

Da lungo tempo nel nostro Duomo non si gustò musica più classica con esecuzione tanto delicata ed espressiva. Grazie ai cantori, e lode anche al direttore d'orchestra signor Canciani Giuseppe, e al Parroco Don Placereani! Sedeva all'organo il Maestro A. Bianchi.

Terminata la S. Messa Mons. Liva sale il pergamo e con commoventi parole, come sà lui, rievoca la figura del caro estinto eccitando il compianto e l'ammirazione in tutti!

Nuovamente quindi in corteo si esce dal Duomo e l'interminabile mare di popolo e di signori sfila per la splendida discesa dal Duomo alla Villa. Giunti presso l'Ospitale il Feretro sosta ed il sindaco prende la parola in mezzo alla attenzione generale:

Segue il discorso vibrante d'affetto del Nipote dell'estinto Don F. Paolitti.

La tumulazione.

La salma prosegue pel Cimitero! Mentre le autorità intervenute, Sindaco, Capitano

Marchetti Annibale, R. Pretore Prosdocimi, Onor. Giunta, Rappresentanza Civico Ospitale, Monte di Pietà, Banca, Cancelliere Cortesi, Agente Imposte, Maestro Corradini, me nel seguito, Maresciallo R. Carabinieri, Maresciallo R. Finanza, Conte Gino Di Caporiacco, il Direttore Didattico Ciani Osvaldo; il presidente della Banca Cattolica di Udine signor T. Martinuzzi, e tanti e tanti altri di cui è troppo lungo far il nome.

Noto pure fra le rappresentanze ecclesiastiche i Mons.ri Tessitori, Braidotti, Bonanni, Schiavizzo, Bulfoni e Rizzi Arciprete di Palma. Il funerale fu un vero trionfo e come Don Pietro Di Lena riuscì a tirare a se l'anima tutta palpitante del paese!

Fu più che regale quel corteo funebre, manifesto segno che la Virtù ha ancora il suo impero sul popolo, la sua potenza sui cuori. Si franca ed aperta, s'avanzi sicura, in tutta la sua bella fierezza, che è poi fatta di umiltà e di bontà; dica al popolo; seguimi, ed esso lo seguirà, dica al popolo; io sono con te e per te, ed il popolo risponderà col grido; io sarò la tua difesa! Ma dica sopratutto al popolo; guardami, ascoltami, io sono immacolata! E il popolo trovandola tale cadrà ai suoi piedi. Così disse Mons. Pietro Di Lena e il popolo si piega riverente al suo passaggio.

Quando Tu eri in vita, il popolo Ti amò come un Padre, perchè ebbe da te ogni aiuto, che il tuo gran cuore ti inspirava a beneficio di lui.

Tu passa intanto alto sul suo capo, sul capo di ricchi e di poveri, di sapienti e di ignoranti e se la tua mano gelida non può alzarsi più a benedire; di più alto ancora il tuo Spirito immortale raggiante, benedica dal Cielo i tuoi figli spirituali *infin che il ramo rende alla terra tutte le sue spoglie*; e allora eterna sia la festa dei figli col Padre nella gloria!...

Sac. L. Peverini.

Dopo i solenni funerali.

(14). Profondamente grati per la solenne manifestazione di dolore della nostra cittadina nella morte del loro Caro Estinto, i *parenti* fecero affigere sui muri delle vie il seguente;

RINGRAZIAMENTO.

Sandanielesi!

La morte del Vostro Arciprete come ha costernato i parenti suoi; così ha commosso le fibre tutte dei Vostri nobili cuori.

E tutti del paese vollero accorrere a dare l'estremo saluto alla Cara Salma; a dire a Lui, col grandioso, imponente funerale, non di dimenticheremo mai del nostro amato *Arciprete Pietro Di Lena!*

Grazie Sandanielesi, grazie a Voi se questi solenni funebri riuscirono una nuova affermazione della tradizionale gentilezza e dei nobili sentimenti, che sempre pulsano vivi in questa Terra illustre. - I Parenti.

Mercoldì i confratelli e le consorelle del SS. celebreranno solenne Ufficiatura per l'Anima del defunto Arciprete, che era Presidente della medesima Confraternita.

Chi mangia lepre... ride sette giorni.

TALMASSONS.

L'Arcivescovo.

Benedizione della nuova Sala-Asilo.

Mercoledì giorno di S. Lorenzo martire patrono di questa Chiesa abbiamo qui avuto l'Arcivescovo. Alla S. Messa ch'Egli ha celebrato con *memento* speciale *pro emigrantes* numerosissime le S. Comunioni, e canti eseguiti all'armonium con pietà e forza da strapparci le lagrime. Si ebbero poi 162 cresimandi. Alla S. Chiesa parrocchiale, musica del M. Perosi e il panegirico del Santo. Mons. Arcivescovo c'incatenò per quasi tre quarti d'ora non diciamo alle sue parole, ma all'anima sua, al suo cuore! tant'era l'ardore suo nell'abbraccio de' suoi figli a tirarli all'amore di Gesù Cristo per il santo martire Lorenzo.

Benedisse poi la nuova sala-asilo; disse lode, lode meritatissima, all'illuminato zelo del Parroco, e ai genitori cristiani lode e ammonimenti incancellabili. Impossibile dire l'impressione che ha riportato questo popolo fissandosi nel Pastore buono che a tutti sorrideva benedicendo. Commovente e ben riuscito il piccolo saggio dei bimbi dell'asilo. Sua Eccellenza si chiamò felice d'assistere a tanta festa, a tanto amore di suoi figli. La brama d'avvicinarlo e di baciargli il sacro anello bene ci fe' ricordare questo popolo buono l'*irruebant in Eum* dell'Evangelo.

A Lui diversi gruppi d'emigranti per telegramma s'inchinarono per avere la sua santa benedizione. Nell'ultima ora visitò il Cimitero dove pregò per i nostri cari defunti. O noi felici d'averlo qui veduto, qui sentito così soavemente gagliardo. Che tanta forza d'apostolo Dio conservi alla sua Chiesa.

A sera lampi e tuoni e fuochi artificiali e naturali con pioggia a dirotto. E il vento ci portò alto tanti palloncini ch'era un piacere vederli così esultanti volare. La banda di Flambro eseguì con lode il suo programma; ma c'era poca gente a sentirla; ma noi sentiamo durerà perenne la gioia spirituale del giorno.

Diffondete il giornaletto

LESTIZZA.

UNA VISITA GRADITA

quanto inaspettata ci fece mercoledì sera S. E. Mons. Arcivescovo, mentre era di ritorno da Talmassons. Costretto, per la pioggia che cadeva a dirotto, a fermarsi a Lestizza, una buona famiglia popolana porse ricovero all'inaspettato ma graditissimo Ospite.

Cessata alquanto la pioggia, S. E. manifestò il desiderio di visitare la chiesa e dire alcune parole a questi buoni abitanti. E Sua Eccellenza, nonostante il tempo che continuava a minacciare, e per le strade scorresse l'acqua, a piedi s'avviò verso la chiesa.

Il popolo, che al primo annunzio della venuta di S. E. s'era dato cura di suonare a festa, si raccolse in chiesa. Questa in poco tempo si affollò, e l'Arcivescovo recitate delle preghiere in comune, dopo aver accennato alla provvidenziale circostanza, rivolgeva forti e sentite parole di occasione.

Dopo la gradita e commovente visita, S. E. diede a baciare l'anello al popolo affollatissimo che lo circondava.

Alle sette, sebbene il tempo minacciasse ancora e La gentile offerta ospitalità, con gentile pensiero, della nob. famiglia Fabris, Sua Eccellenza partiva, pregato, come Egli disse, di ritornare a Udine, lasciando ottima impressione e caro ricordo in mezzo a questi buoni contadini.

All'amato Arcivescovo giungano i più sentiti ringraziamenti da parte di questa popolazione per la Sua grande degnazione e per la promessa che le fece della prossima venuta di un cappellano.

CIVIDALE.

Non si tratta di spia.

Volgare ladro di bicicletta.

Domenica sera ammanettato fra due soldati giungeva in città un uomo lacero quasi pezzente, che fu consegnato alla Stazione dei R.R. Carabinieri.

Al vedere i soldati, la popolazione della nostra città, argomentò subito si trattasse d'una spia austriaca, arrestata perchè trovata nei pressi dei cannoni nelle vicinanze di Purgessimo, ove si trova l'artiglieria.

Si diceva che era un ufficiale austriaco travestito da contadino, e a prova di ciò, si diceva gli fossero stati sequestrati dei documenti.

Si trattava invece di certo Giovanni Inch, suddito austriaco, il quale in località Cosson aveva rubata una bicicletta, che un soldato d'artiglieria, venuto qui in licenza per la morte del padre, aveva momentaneamente abbandonata.

Scoperto il furto il Inch fu dal derubato e da un suo collega tratto in arresto.

PALMANOVA.

Funebri Bortolotti.

Le onoranze funebri tributate alla salma del dott. Bortolotti, deceduto ieri mattina dopo lunga malattia, riuscirono solenni.

Reggevano i cordoni il presidente dell'Ospitale dott. Bearzi, l'on. R. Luzzatto, il Sindaco di Palmanova sig. Giovanni Buri, il Pretore avv. Cracchi, il dottor Tami, il cav. Marzuttini, il cav. Roviglio per la deputazione provinciale e il dottor Giusseni.

Seguivano la bara un lungo stuolo di amici ammiratari e colleghi del defunto.

Dopo le esequie in Duomo il Corteo mosse alla volta del Cimitero. Sul piazzale di Porta Udine il Corteo sostò e furono pronunciati i discorsi. Parlarono il signor Buri a nome della città, il cav. Roviglio a nome della Provincia, il cav. Marzuttini, l'avv. Bearzi ed altri.

Il dott. Bortolotti era nato a Maiano nel 1842. A 17 anni si arruolò nelle file Garibaldine partecipando a molti fatti d'armi. Ripresi gli studi si laureò in medicina all'Università di Bologna. Nel 1869 fu nominato medico di Palmanova, dopo essere stato medico a Recanati nella famiglia Leopardi.

Il dott. Bortolotti sedeva in Consiglio provinciale da parecchi anni.

L'arresto di un energumeno.

Lunedì sera fu tradotto alle nostre carceri, scortato da due carabinieri, certo Francesco Nali di S. Giorgio di Nogaro.

Costui entrato nell'osteria di Domenico Rossetti, dopo aver bevuto parecchio cercò di svignarsela senza pagare. Scoperto fu consegnato ai carabinieri che lo tradussero in guardina.

Durante il tragitto il Nali colpì con pugni e calci un carabiniere riuscendo ad atterrarlo.

Con l'aiuto della guardia comunale Martin il Nali fu ridotto all'impotenza e solidamente ammanettato.

Egli dovrà rispondere oltre che di truffa di lesioni e ribellione agli agenti della forza pubblica.

DOGNA.

Dono reale.

L'amatissimo nostro Sovrano fece pervenire alla Presidenza del nostro Asilo il suo dono per la Pesca di Beneficenza: una riproduzione in bronzo di un tripode pompeiano.

Non è a dire che il dono portò un grandissimo conforto alle intelligenti persone preposte all'Asilo.

MOGGIO UDINESE.

Ringraziamento.

Il comitato delle signore preposte alla direzione di quest'Asilo infantile « Regina Margherita », pienamente soddisfatto dell'esito brillante, che ebbe la festa dell'arte e del cuore svoltasi il giorno 14 corr. a beneficio dei bambini poveri del paese, manda un pubblico ringraziamento ai valentissimi artisti, che si sono prestati gentilmente all'uopo, primo tra essi il maestro V. Franz.

Manda un pubblico ringraziamento alle signorine Elena Rodolfi, Irene Franceschinis e Olga Cigolotti, che si sono adoperate con tanto fervore per la vendita dei biglietti.

E pure un ringraziamento manda alla gentilissima colonia dei villeggianti residenti a Moggio ed a Chiusaforte, che inspirandosi al doppio concetto, che aveva la festa, quello dell'arte e quello della beneficenza, hanno risposto con slancio generoso all'invito. *Il Comitato.*

SAURIS.

Sotto una botte.

Il giorno 9 corr. certo Domini Pietro di Santo esercente di qui, trovandosi ad Ampezzo per fare le sue provviste e, volendo in pari tempo collocare a posto, in una stanza che tiene colà per uso magazzino, una botte di vino del peso di circa 7 quintali, questa improvvisamente rotolò e lo prese sotto!

Figurarsi lo spavento che provarono a tal vista gli astanti e le grida disperate del povero paziente che per un momento temeva di dover subire la sorte che tocca al sorcio preso in trappola! Però la cosa non fu così grave come si temeva da principio, e il Domini può ben ringraziare il Signore di essersela cavata con una buona dose di spavento e con alcune ammaccature di non grave importanza riportate in diverse parti del corpo e in modo speciale alle gambe. Egli stesso riconosce in questo fatto la protezione del cielo e va ripetendo che fu un vero miracolo se non restò schiacciato sotto il peso della botte. Domani verrà celebrata una Santa Messa di ringraziamento.

S. MARIA LA LONGA.

Regio Placet.

Apprendiamo con viva soddisfazione che ancora l'otto corr. Agosto è stato firmato il *R. Placet* per la nomina del nostro Parroco don Fiorenzo Venturini, quantunque si sia ancor lontani dagli otto mesi prescritti. Auguriamo d'avere ben presto tra noi il novello Pastore, che ebbimo campo di conoscere quando fu Cappellano a Meretto, sua prima destinazione.

Congratulazioni vivissime all'amico don Venturini. *N. d. R.*

COLLOREDO DI PRATO.

Ribaltamento.

Sabato passato 13 corrente una comitiva di cinque persone della vicina frazione di S. Marco con cavallo e carretta si portavano a Udine. Quando furono a metà strada fra Colloredo di Prato e Pasian di Prato, per dare il passaggio ad un altro veicolo, causa i mucchi di terriccio raschiati ancora il passato inverno che ancora attualmente vi si trovano e rendono angusto il passaggio dei ruotabili, andarono tanto sull'orlo del fosso laterale che finirono per precipitarvisi, ribaltandosi. Fortunatamente alcuni sfalciatori di fieno che poco discosto si trovavano, sentite le grida, accorsero in loro aiuto e levarono i poveretti dal fosso un po' malconci e sanguinolenti, e aggiustato alla meglio la carretta ed il cavallo poterono proseguire per Udine. Ma se non riportarono gravi mali, ne ebbero dei materiali fra i quali... la frittata di tutta... una cesta d'uova colla quale una povera donna sperava di fare buoni affari. Dovette invece portare al mercato la cesta vuota.

GEMONA.

Grandioso Impianto elettrico.

Al nostro Comune da parte della Società Elettrica del Rio Barman (Resia) venne chiesto il nulla osta per l'impianto d'una linea elettrica che dalle officine delle valli di Resia metterebbe capo alla nostra frazione di Ospedaletto.

Dalla carta topografica inviata al nostro Comune ho potuto rilevare che la Società del Barman ha intendimento di costruire una linea per il trasporto della forza elettrica che da una parte metterebbe a capo a Pontebba dall'altra Ospedaletto con diramazioni a Moggio ed a Tolmezzo.

MONTENARS.

Militaria.

Qui abbiamo una vera invasione di soldati. Sono giunti circa 250 militi di artiglieria.

Essi col loro cannoni di grosso calibro che spareranno dalle posizioni fortificate del Campez, domenica 21 corr., sagra di di S. Elena, scuseranno questa buona popolazione dalla spesa dei nostri vecchi ed antiquati falconcini.

CISERIIS.

La sorgente di Patochis.

Il prefetto con decreto 8 corr. m. ha autorizzato il comune ad acquistare la sorgente d'acqua minerale di Patochis per darla pubblica destinazione.

CODROIPO.

Per una medaglia all'onorevole Riccardo Luzzatto.

Ad iniziativa del signor N. N. gira una sottoscrizione per offrire una medaglia d'oro al Deputato del Collegio che sarebbe l'onorevole Riccardo Luzzatto.

La medaglia verrebbe consegnata in forma solenne il XX Settembre prossimo venturo.

Noi opiniamo che si voglia sbalordire colle feste le orecchie del popolo perchè non senta una voce sempre viva dal marzo 1909 e coprire colle... medaglie un'altra medaglietta carpita... quella di deputato.

(N. d. R.)

Servizio postale automobilistico.

Fra non molto per iniziativa di alcuni signori di qui andrà in vigore un servizio automobilistico postale per viaggiatori da Codroipo a San Daniele del Friuli, con l'intenzione, in seguito, di prolungare il servizio verso la bassa fino a Latisana.

Lavori al Ponte sul Tagliamento?

Vengo assicurato che è attesa in questi giorni una compagnia del Genio la quale prenderà quartiere nelle adiacenze del Ponte sul Tagliamento con l'incarico di costruirvi colà delle opere di fortificazioni d'indole... riservata.

TOLMEZZO.

Il Convegno Sportivo.

Bene organizzato e favorito che un tempo proprio splendido (cosa rara a Tolmezzo) ebbe luogo il 14 il grande convegno internazionale di squadre ciclistiche indetto dalla « Pro Tolmezzo » e diretto dal Club sportivo locale. Con tutti i treni del mattino arrivarono forestieri e gruppi a frotte riversandosi in città e dando al paese una animazione veramente insolita dopo l'avvento della ferrovia. Non occorre dire che la festa è riuscitissima.

Verso le nove cominciarono ad arrivare le squadre quali con fanfara quali senza ricevute ad un chilometro dal paese da alcuni giovani membri del locale Club sportivo.

Un vero entusiasmo ha sollevato l'arrivo della squadra di Trieste. Alle 11 tutti i componenti le diverse squadre fecero a piedi il giro della città al suono di allegre marcie eseguite dalle fanfara di Paderno e Beivars. Ebbe poi luogo il Vermout d'onore offerto dal Comitato.

Alle 14 in piazza Garibaldi una vera folla di gente assistette alla umoristica scena della gara sull'albero della cuccagna. Il vincitore un giovanetto quattordicenne certo Cosetti Antonio di Flavio è stato freneticamente applaudito. Subito dopo cominciò la sfilata delle squadre che si erano all'uopo riunite in Via Vittorio Emanuele. Sfilarono col seguente ordine: Tolmezzo - Trieste con Vessillo e 12 ciclisti. Beivars con fanfara e 39 ciclisti. Artegna con 31 ciclisti. Bressa con 14 ciclisti. Paderno (Udine) con fanfara e 55 ciclisti. Gemona con 51 ciclisti.

Durante la sfilata su apposito palco la Banda di Gemona svolse un attraente programma di scelta musica.

PORDENONE.

I ladri in Tribunale.

Una volta i ladri avevano un sacro terrore delle aule del Tribunale, oggi invece, forse per l'abitudine contratta, si azzardano a visitarle anche di notte.

La decorsa notte dal cortile di casa Mior i ladri penetrarono negli uffici della R. Procura e di là nella stanza del cancelliere ove manomessa la cassaforte rubarono centocinquanta lire.

Fatto il colpo si allontanarono senza rovistare in altri cassetti ove si trovavano oltre 500 lire.

La cittadinanza è assai impressionata.

SACILE.

Rinvenimento d'uno scheletro.

Alcuni operai sterratori che lavorano nel nuovo cimitero, trovarono fuori del recinto, a circa 50 centimetri di profondità uno scheletro umano. All'altezza del fianco si rinvenne un'arma antica. Pare si tratti d'un soldato dell'epoca napoleonica.

PASIAN SCHIAVONESCO

Morte d'un Sacerdote.

Un'anima eletta di sacerdote ha lasciato questa valle d'esilio, Don Francesco Fabris di Pasian Schiavonesco, dopo lunga sofferenza sopportata con rassegnazione e fede di angelo.

Aveva raggiunta la bella età d'anni 82.

TARCENTO.

Mons. Arcivescovo fra noi.

Domenica alle ore 9 atteso da grande folla di popolo giunto fra noi Mons. Arcivescovo. Non venne ricevuto in forma solenne; la sua fu una esplorazione, una ricognizione.. di dominio. Alle ore 10 celebrò pontificale e recitò uno splendido discorso sulla dedicazione della Chiesa.

Nel pomeriggio dopo i Vespri visitò la casa di ricovero rivolgendo cordiali e paterne parole ai vecchi quivi raccolti e poi verso le sei si portò all'Asilo per assistere all'accademia data in suo onore.

La vasta sala era letteralmente stipata. Il fior, fiore dell'aristocrazia tarcentina e della colonia villeggiante era quivi largamente rappresentata. Non faccio nomi per non incorrere in omissioni e per non ingombrare le colonne del giornale.

E il programma? Venne eseguito con vera finezza artistica.

Il M.o Corradini riportò un trionfale successo suonando il violoncello. Quel delicato strumento sotto le sue abilidità parlava, singhiozzava, scoltava e talora fremeva lieve come un fruscio d'ali. Ebbe scroscianti e meritati applausi.

Applauditissime pure le signorine Erminia e Claudia Armellini che rivelarono perfetta pianista la prima, e violinista abile la seconda.

Anche i cori vennero interpretati con vero e squisito senso d'arte, dalla nostra Società corale. Fece profonda impressione il bozzetto drammatico «I Forti». Del complesso un programma variato ed artistico nel vero senso della parola.

Ieri altra giornata campale. Sua Eccellenza oltre che amministrare la Cresima fece 9 (dico nove discorsi) un vero record.

Verso le 4 si recò al Cascamificio ove dopo la funzione rivolse parole di circostanza alle operaie ed in suo onore venne data una breve accademia.

Quelle brave ragazze rievocarono i tratti più salienti della sua vita con un contorno di canti d'occasione. Gentilissimo si mostrò pure il Direttore del Cascamificio ingegnere Zanoletti che tenne compagnia a Sua Eccellenza dandogli schiarimenti e spiegazioni. Verso le 5 di sera partirono per Udine soffermandosi a Segnacco ove benedisse un vessillo e la grotta di Lourdes fatta costruire da quel zelante Pastore. E l'impressione del paese? Sua Ecc. ha qui suscitato un vero entusiasmo, e la più viva ammirazione. Ascoltando la sua parola vibrante di fede e di unzione, conversando con Lui di modi schietti ma affabili e paterni, ho pensato ai grandi Vescovi che hanno lasciato un nome nella storia. Strettamente liturgica anche la musica eseguita in Chiesa. Una lode al M.o Corradini che se ha fatto ingenti sacrifici per addestrare i cantori può essere soddisfatto dell'esito. Grandioso e di effetto il suo Sanctus e Agnus Dei.

Al Cascamificio di Bulfons.

Gli operai del Cascamificio di Artegna e Bulfons, solennizzarono ieri il decimo anniversario della fondazione dello stabilimento.

Alle 14 nel sottoportico del refettorio del collegio operaio venne servito il banchetto.

Allo spumante parlano l'ing. Zanoletti, Poeti segretario della Società Operaia di Bulfons, il cav. Serafini e l'on. Ancona. A nome degli operai porge un ringraziamento il signor Vivaldo.

Nel pomeriggio l'animazione in paese fu straordinaria. Alla sera l'illuminazione artistica del paese e dei fumaioli della fabbrica riscosse generali approvazioni.

Una guerra sleale.

Arrestato in udienza

Certo Del Fabbro Giacomo è avversario del signor Natale Vattolo, di Collalto, assessore del Comune di Segnacco (si ricorderà le recenti polemiche a proposito di una pretesa contravvenzione daziaria a suo danno).

Lunedì in un processo in Pretura contro il Vattolo, imputato di aver tenuto aperto l'esercizio fino alle 24 il 24 giugno, in base a due anonime ricevute dai carabinieri e a due dichiarazioni firmate dal Del Fabbro e da certo Boschetti Giovanni, il Del Fabbro testimoniò, venne arrestato per falsa denuncia, calunnia e falsa testimonianza. Infatti il Boschetti lunedì disse di non ricordarsi, perchè ubbriaco, e risultò ch'era stato sobillato dal Del Fabbro.

Tutti gli altri testimonii, affermati i fatti di persecuzione e di odio di esso Del Fabbro contro il Vattolo, dichiararono solennemente che prima delle undici l'osteria fu chiusa.

La Camera di Consiglio, ha giovedì ordinata la scarcerazione di quel tal Del Fabbro Giacomo, arrestato dal Pretore di Tarcento in piena udienza, per false testimonianza.

Si ignora il movente del provvedimento.

ORSARIA.

Alle elementari.

Sabato hanno terminati gli esami i nostri scolari. Fu il maestro Dorli da Cividale a presiederli. Eccone il risultato:

Classe I. mista: inscritti maschi 29, femmine 36, frequentanti maschi 24, femmine 31, dispensati maschi 19, femmine 28.

Classe II femminile: Inscritti 29, frequentanti 26, dispensate 14.

Classe III. femminile: Inscritte 21, non ammesse all'esame 8, esaminate 13, approvate 13.

Classe II. maschile: Inscritti 24, frequentanti 21, dispensati 8.

Classe III. maschile: Inscritti 25, frequentanti 23, ammessi agli esami 11, approvati 6.

Classe IV maschile: Inscritti 16, frequentanti 6, dispensati 4.

Totale inscritti 205. Frequentanti 152. Approvati 79.

Noi che veramente desideriamo l'istruzione del nostro popolo non possiamo fare a meno di lamentare la mancata frequenza dei nostri fanciulli, specialmente dei grandicelli che avendo sufficiente sviluppo e dovendo applicarsi poi alla gestione degli interessi famigliari e comunali, i genitori sarebbero interessati a fare istruire con premura e con zelo.

Noi conosciamo le idee che guideranno il nuovo nostro direttore didattico sig. maestro Coccolo di Premariacco, nel suo delicato ufficio e congratulandosi con lui e coi nostri maestri che lo assecondano, li ringraziamo per le cure che pongono a bene del nostro paese.

Il frumento.

quest'anno lascia assai a desiderare nella qualità. Il raccolto poi è inferiore di non poco alle annate trascorse. I fieni sono in abbondanza, così pure promette bene il grano.

NIMIS.

Le scuole di Torlano.

Il Comune di Nimis è stato autorizzato dal Prefetto ad acquistare un appezzamento di mq. 968.80 di terreno per erigere le Scuole in frazione di Torlano.

Invasione e emigrazione di vipere

Fautore ci scrive da *Carlino*:

(11). Quest'anno favorite forse dal clima mite e dalla stagione piovosa le vipere si sono moltiplicate in modo straordinario, come le piante erbacee, in cui esse s'annidano. I nostri antichi ben con ragione dicevano: *Latet au guis in herba:*

Ora però sembra che esse anelino ad emigrare, ovvero sia a ricercarsi i loro quartieri per l'inverno e perciò dalla campagna entrano nei cortili e nelle case.

Lo scrivente ieri ne trovò una, che in pieno sole di mezzo giorno, strisciava leggermente, curvandosi a spesse volute, lungo la corte della canonica ed era tanto grande da far ritenere, a prima vista, che fosse un serpente.

Un'altra fu trovata sopra il granaio di un contadino, che pose iniscompiglio e in spavento tutta la famiglia.

Ora, io dico, se tanto avviene nel centro dell'abitato di un paese, che sarà poi nei casali sparsi vicino ai boschi e nelle chiese isolate di campagna?

Son pochi anni infatti, che in primavera nella chiesa campestre della Frazione di Casino si trovarono molti rettili e biscie di varie specie, che pervenute dalla selva avevano praticate le loro tane penetrando attraverso le fondamenta dei muri fin sotto il pavimento interno dell'edificio e sbucavano a tre, a quattro strisciando per ogni canto in modo da incutere spavento.

Furono uccise in diversi modi quelle che giravano fuori dei loro nascondigli e quelle che erano rimaste nel loro ricettacolo furono bloccate col fuoco e sterminate coll'acqua bollente. Se ne raccolsero quasi un centinaio.

Le induzioni del nostro collaboratore vengono corroborate dalla notizia da noi riferita l'altro giorno, di quella vipera che s'era insinuata sotto una culla a Cannebola.

Sistemazioni montane.

Negli esercizi finanziari dal 1908 al 1910 del magistrato delle acque furono approvati questi altri progetti di sistemazione montana in provincia di Udine: Rio Sauro L. 7,182.91; Pesh L. 6000.00; Val di Giaf L. 5754.00.

Otto bacini in Provincia nostra hanno bisogno di urgente sistemazione secondo il M. d. N.

VARIE

NAVARONS. — Si ha da Buenos Ayres che a Pedrosola (Uruguay) è morto Lodovico Michelini, nato a NAVARONS, che combattè nelle guerre nazionali dal 59 al 70. Fu fra gli insorti del Friuli. Egli si recò in America, col fratello, dopo la campagna dei Vosgi. Era meccanico.

PAGNACCO. — La Giunta municipale con lodevole intenzione per combattere l'alcolismo ha diramato a tutti gli esercenti osteria e liquori, un richiamo all'osservanza delle disposizioni contenute nell'art. 489 del codice penale sulla ubbriachezza.

LATISANA. — Il 10 corr. nel crocevia fra Muzzana e Pocenia per uno scarto si ribaltò l'automobile guidato dal signor Tarsilio Mantovani; nè lui, però, nè i due signori che con lui viaggiavano, quantunque sbalzati nel prato vicino, ebbero contusioni.

PORDENONE. — Sul mezzogiorno di ieri venne arrestato quel tal Lodovico Micheluz fuochista di Udine, che sabato sera minacciò a mano armata la guardia municipale Spago.

PASIAN SCHIAV. — I nostri carabinieri arrestarono sulla strada di Campoformido la nota *Figia dal Tabac*, Ferro Luigia di Mortegliano, la quale fu trovata in possesso di sette chilogrammi di tabacco d'estera provenienza.

Piccole note

La va male.

Il locale foglio socialista è poco men che in lagrime. Perchè? — Ecco: «Molti — ah, proprio *molti*! — dei vecchi abbonati non hanno ancora rinnovato l'abbonamento, e pur continuano a ricevere il giornale!» Le è dolorosa! E come rimediare? Un *ukase*! «Se entro il corrente mese non si saranno messi in regola coll'amministrazione, sarà loro irremissibilmente sospeso l'invio del giornale, e i loro nomi verranno pubblicati sulla rubrica speciale: *I nostri sfruttatori*».

Queste lagrime da una parte e questi *ukase*, alla russa, dall'altra son poco buon indizio. La va male; ah, male!

Altre lagrime...

Lo stesso foglio supplica a mani giunte «tutti i compagni e amici simpatizzanti... perchè si mettano all'opera onde *alzar le sorti della sottoscrizione* che quest'anno — a dirlo in lingua povera — va male».

Eh, caro, povero foglio socialista, i compagni e gli amici simpatizzanti sono *stufi e arcistufi*. Ecco la verità vera. Resta ancora qualche... *cervello fino* della Carnia; ma vedrai che apriranno gli occhi anche lassù. Denari al *Partito*, denari alla *Sezione*, denari per la *Sottoscrizione*... Sfido io!

To', anch'essi!..

La *Lega infermieri* di Udine, quasi appena costituita e appena aver aderito alla così detta «Federazione di Roma» con lettera del 21 giugno p. p. dichiarava *di staccarsene*. To'! che c'è sotto? che abbian già odorato il vento infido, anch'essi, gli infermieri?

Quei Ricreatori!..

A Cividale — come a Gemona, a Moggio, a Tolmezzo, a Ampezzo, a Mortegliano, a Talmassons a S. Daniele, e... in cento altri luoghi — s'è costituito il *Ricreatorio festivo*. Lo scopo? — Educar per bene i fanciulli; far sì che crescano figliuoli a modo e cittadini onesti. Ma i socialisti li vorrebbero... sapete come? — Emancipati, evoluti, senza religione, senza morale cristiana. Quindi... addosso ai Ricreatori clericali; bisogna criticarli, accusarli, ostacolarli, far il possibile perchè non sorgano. Ahimè! e con tutto questo sorgono da tutte le parti!

Dalli al prete!

A Casanova, D. Luigi Rodolfi — un bel tipo di prete moderno — coll'aiuto di una pia signora di Tolmezzo, fabbrica in paese una bella sala per conferenze, teatrino e scuole; raccoglie anche buon numero di adesioni per le compre cumulative di generi di prima necessità, con gran vantaggio dell'operaio, del povero. Buone queste: vero?

Buone; ma... son piantate dal prete. Quindi... dalli al prete! E' quello che fanno i così detti *apostoli della nuova civiltà*, i così detti *amici dell'operaio*: i socialisti.

Apostoli d'una nuova civiltà? amici dell'operaio? — Farabutti della peggior specie. Ecco quel che sono veramente. Ma l'operaio e il popolo li conoscono omai; li conoscono e li hanno già giudicati.

MOVIMENTO CATTOLICO

1910: CENTOMILA!

L'«Unione Popolare» procede sempre, benchè lentamente. Qualche settimana fa apparve la consolante notizia che omai gli iscritti alla poderosa associazione, sono la novanta mila. E' vero che alcuni non sono ancora in regola con il loro versamento sociale, e ne comprendiamo la ragione: nessuno s'è dato la briga di recarsi a fare le riscossioni.

Ebbene, bisogna assolutamente che quanti hanno a cuore l'incremento della nostra propaganda si diano cura di scegliere per ogni gruppo di soci un incaricato (sacerdote o uomo di fiducia e zelatore, o zelatrice) il quale si assuma non soltanto di raccogliere le quote degli associati ma anche di ricevere in consegna e distribuire le stampe dell'Ufficio Centrale, aumentare il suo numero degli ascritti, curare la formazione delle coscienze mediante la propaganda spicciola di mezzo ai propri commilitoni, rendendo particolarmente costanti e frequentate le regolari adunanze mensili di tutti gli ascritti.

Ciascuno di essi deve tenere un elenco completo con l'indirizzo preciso dei soci del proprio gruppo del quale egli ha da esser l'anima e la vita.

E poi al lavoro tutti quanti. Per la fine del 1910 vogliamo essere almeno cento mila nelle schiere della Unione Popolare. I mezzi migliori per arrivare a una leva in massa li cerchi e li applichi ognun dal canto suo, conformemente ai bisogni locali. Noi, per esempio, ne proponiamo uno che ci pare facile e opportuno.

Un gruppo di sacerdoti, di laici, soprattutto di giovani delle nostre associazioni fissino all'uopo una *Settimana Bianca*. Cosa? Ecco. Si dividano fra di loro una diocesi, una città, una plaga e si impegnano a tenere tutti contemporaneamente in quella settimana, due, tre quattro adunanze di propaganda nelle varie parrocchie della diocesi, nei vari rioni della città, nei diversi centri della plaga, ascrivendo subito le persone che essi hanno convinte della necessità dell'organizzazione nostra (uomini e donne, ricchi e poveri, giovani e vecchi, operai e professionisti, preti e laici) e nominando con grande discernimento e cautela, d'accordo con il clero, l'uomo di fiducia con le mansioni, che abbiamo detto. La impresa è facilissima: facciamone la prova!

Amici scuotiamoci! Ormai non è più possibile illudersi sulla mena e le aspirazioni vere dei nostri avversari: è Cristo ch'essi vogliono abbattere. Animo dunque: formiamo l'esercito compatto dei cristiani militanti per la difesa della famiglia, della patria, della Chiesa. Per la fine del 1910 vogliamo essere almeno cento mila! Al lavoro tutti senza una sola eccezione. Guai a colui che debba dire un giorno, pensando alla lotta impegnata per la tutela dei beni supremi della civiltà: io non c'era!

Un fatto doloroso.

In una parocchia in quel di Thiene un cappellano punito per la sua condotta di sobbediente dalla Curia, incolpò della punizione il proprio Arciprete. Nella esaltazione della rabbia e del dolore si procurò un fucile e dopo una notte di veglia che contribuì a sminuirgli la coscienza dei propri atti, corse al mattino in sacristia e spianato il fucile lo sparò contro l'Arciprete appostato che inchinava il capo per uscire a celebrare la prima messa. L'Arciprete cadde fulminato.

Il disgraziato assassino fuggiva e qualche giorno dopo veniva arrestato nel padovano, scalzo. Non volle dare alcuna risposta alle autorità che lo interrogarono.

Il fatto è dolorosissimo. Noi auguriamo all'infelice che abbia agito in momenti di irresponsabilità, perchè la sua colpa sia minore avanti a Dio. Altrimenti egli è di fronte al clero quello che fu Giuda di fronte agli apostoli. E la sua colpa sarebbe tanto più grave in quanto come sacerdote avea più grazie da Dio.

Cronaca cittadina

Diario sacro

21 D. XIV dopo Pent. Ss. Donato e c.
22 L. Ss. Timoteo e comp. m.
23 M. S. Filippo Benizi.
24 M. S. Bartolomeo ap.
25 G. S. Lodovico re.
26 V. Ss. Ermogene e Fortun. mm.
27 S. Traslazione dei Ss. Ermacora e Fortunato.

MERCATI.

	al Chilogramma
Pere	—.20 a —.65
Pomi	—10. a —.30
Pesche	—.40 a 1.15
Prugne	—.— a —.—
Susine	—.12 a —.17
Corniole	—.17 a —.—
Uva	—.70 a —.—
Granoturco	da L. 15.50 a 17.—
Segala	13.50 a 13.80
Frumento	18.— a 20.50
Trifoglio	20.— a 30.—

Se...

Se dov' è un gruppo di case, se nei paesi, se nelle grosse borgate quelli che sentono l' importanza della buona *stampa* ci si mettessero con un po' di zelo...

Se ci si mettesse qualche buona *donna*...

Se ci si mettesse qualche buon operaio...

Se ci si mettessero i *chierici*... ah, quei... benedetti chierici.

Se ci si mettessero i *sacerdoti*...

Se ci si mettessero tutti i *buoni*... ma sul *serio*, coi *fatti*, coll'*opera*... Quanto facilmente gli abbonati alla *Nostra Bandiera* sarebbero raddoppiati, triplicati... , centuplicati!

Donne, operai, chierici, sacerdoti, via su, *facciamolo!* E' tanto facile il farlo.

A titolo di onore e di riconoscenza *pubblicheremo sul giornaletto* il nome di quelli che ci avranno mandato nuovi *gruppi* di abbonati.

Una copia — in gruppo — fino al 31 dicembre non costa che *70 cent.*

Avanti dunque!

E' meglio un moccolo, che andar a letto a scuro.

Volete star sani?

IL TABACCO

Il tabacco, portatoci dall'America subito dopo la sua scoperta, è stato messo in uso dall'ignoranza, dal capriccio, e dalla vanità degli uomini. Oggi, disgraziatamente, esso è entrato nelle consuetudini di tanti e tanti.

I Pontefici dapprima giunsero persino a scomunicare quelli che fiutavano tabacco in chiesa: ma invano.

La Russia, la Persia, la Turchia ne vietarono l'uso con tanto rigore, che a chi fumava, si facevano forare le labbra, e a chi fiutava tabacco si faceva tagliare il naso. In Inghilterra i consumatori di tabacco venivano impiccati: ma invano ancora.

Nè leggi, nè pene, nè giudizi di medici, nè raccomandazioni di educatori poterono sbandire dalla società moderna l'uso stupidissimo del tabacco che divenne per molti un bisogno, come il mangiare e il bere.

Eppure tutti i medici e gli igienisti furono e sono sempre d'accordo in attestare che il tabacco fa *male*, perchè contiene un terribile veleno detto *nicotina*, che è causa di palpitazioni di cuore, di nevralgie, di vertigini e nausee, di vomiti e ubbriachezza, di indigestioni e di mille altri malanni fisici e morali.

Tutte le persone civili considerarono il fumare e il tabaccare come un peccato di *inciviltà*: per cui nei teatri, nelle conversazioni, davanti a signore è una vera *increanza* l'usar tabacco.

Si calcola che chi, astenendosi dall'uso del tabacco, mettesse da parte quello che risparmia, in vecchiaia potrebbe possedere un capitale bastevole al proprio sostentamento. Nientemeno!

Ma che? Si fuma e si tabacca a dispetto dei legislatori e dei medici, della civiltà e dell'economia. E si lamenta poi la miseria!

Tanti si mettono a fumare solo per farsi vedere; per lo stupido piacere di far vedere che... sanno fumare anch'essi! Poco importa che la salute ed il taccuino ne vadano di mezzo!

Parlar senza pensare, è come tirare senza mirare.

I CAPRICCI DI CERTE SIGNORE.

Volete sapere quanto spendono certe signore, milionarie, dell'America per i loro capricci di moda? Leggete e stupite: le cifre sono ritratte dai Registri genuini:

Per abiti da ballo 40,000 dollari; abiti da pranzo 25,000 dollari; mantelli 12,000 dollari; biancheria 15,000; calzature 5,000; guanti 3,000; cappelli e vellette 7,000 dollari, ecc.

Un dollaro vale 5 lire. Fate voi il conto ora. Una ricca signora ha la passione delle calze di seta. Essa ne ha di quelle sottili come tele di ragno, finissimamente ricamate che le costarono 1000 franchi al pajo. E a chi ammirava quegli squisiti lavori di ago, la capricciosa signora osservò con un piccolo sospiro: Ahimè! non potrò più mai averne di simili, perchè l'uomo che le ha ricamate è divenuto cieco!

E poi... ci lamentiamo dei terremoti!

Chi ride in sabato, piange la domenica.

Paga, operaio!

Paga, operaio!

I rappresentanti delle leghe socialiste del mantovano riunitisi per decidere chi deve pagare le famose cambiali per 60 mila lire che i caporioni han scontato e che stanno ora per scadere, hanno votato un ordine del giorno col quale si tassano i 30.000 ascritti a pagare 2 lire a testa: 2 lire per 30.000 fan giusto le 60.000 lire che occorrono.

Vedete i vantaggi della solidarietà!

Occorrono 60.000 lire? ebbene: un *ordine del giorno!* e come per incanto spunta la somma, cioè si sa dove andarla a pigliare.

E' vero che i caporioni fanno i conti sulla scarsella del proletariato e bisogna vedere come questo ci sentirà da questo orecchio; ma essi sanno per esperienza quanto esso sia merlo, e possono esser sicuri del fatto loro.

Paga, operaio!

Cucina senza sale, credenza senza pane, cantina senza vino... si fa un mal mattino.

SI MUORE!

Sui pali della corrente elettrica sta sempre una targhetta di metallo: ha due stinchi da morto incrocicchiati sotto un teschio, e la scritta: *non toccare, si muore!*

Diffatti l'imprudente che posasse un solo dito su un filo, rimarrebbe fulminato all'istante.

Uguale scritta dovrebbe stare su ogni bottiglia di acquavite, di assenzio o d'altro liquore: *non toccare, si muore!*

E dovrebbe ben ricordarselo il bevitore che varie volte al giorno tracanna questi veri veleni che rovinano l'organismo, deprimono l'intelligenza, e con la paralisi portano una lenta prematura morte.

Domandate poi ai medici quante famiglie rovinate nella sanità, nell'onestà, nell'onore per colpa di padri alcoolizzati!

Olio, pepe e sale, sarebbe buono uno stivale.

La prossima vendemmia in Italia e Francia.

Si può già con sufficiente precisione indicare qual sarà il raccolto del vino tanto in Francia come in Italia nella corrente stagione.

Il raccolto francese si presume di circa cinquanta milioni d'ettolitri; quello del 1909 raggiunse i 56.

In Italia poi i più ottimisti preveggono un raccolto sui 30 milioni: nell'anno scorso fu di 44.

L'insalata vuole il sale da un sapiente, l'aceto da un avaro, l'olio da un prodigo, rivoltata da un pazzo e mangiata da un affamato.

Una per volta.

(Ben data!...)

Un certo Tizio in un crocchio di... Tizii, come lui, non faceva che dir male delle donne: le donne erano la rovina del genere umano; erano petegole, vane, erano la peste, erano... chi più ne ha, più ne metta.

Lo udì una donna, e con voce e occhio fermo: — Senti, tanghero, gli disse: non hai avuto per madre una donna tu? non hai avuto una madre tu?

Brava! Ben data!

I gamberi sono buoni nel mese dell' R.

Cantarutti Giovanni red. responsabile.

Udine, tip. del «Crociato».